

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI** **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

LA VOCE D'ITALIA

### **Sondaggio: baby-consumatori di alcol in crescita**

#### **Si dichiara completamente astemio solo il 20% dei 15enni italiani**

Milano, 30 Marzo - Giunto alla conclusione il sondaggio del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità 'Studio Hbsc-Italia: rapporto sui dati 2010' riguardante i comportamenti diffusi fra gli 11, 13 e 15enni italiani nell'ambito dell'iniziativa "Guadagnare salute". I risultati? Un primo dato rilevante è costituito da quell'85% di adolescenti che si dichiara in buona salute ma con lievi disturbi quotidiani tra mal di testa, capogiri, mal di stomaco, mal di schiena, o difficoltà a prendere sonno. Il secondo dato che emerge è poi l'aumento dei baby consumatori di bevande alcoliche. È solo il 20% dei 15enni infatti che si dichiara completamente astemio; dato da accoppiare poi a quello che vede crescere il consumo di alcol con l'avanzare dell'età. Ma a progredire con l'età più che altro sembra essere la frequenza del consumo settimanale, che vede punte che vanno dal 4% a 11 anni fino ad oltre il 25% a 15.

---

BASILICATANET

### **Sanità Futura: aumento alcol tra minorenni lucani**

30 Marzo - Alla vigilia delle festività pasquali i dati dell'indagine HBSC (Health Behaviour in School-aged Children), sui comportamenti diffusi tra gli 11, 13 e 15enni italiani, nell'ambito del progetto del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, 'Guadagnare salute', riferiti al 2010, confermano che l'aumento del consumo di alcol da parte dei minorenni lucani è un'emergenza e va trattata come tale, non per forza con soluzioni emergenziali.

I dati più preoccupanti - riferisce Sanità Futura, che ha allo studio la promozione di una specifica campagna sperimentale (per modalità e tecniche di svolgimento oltre che di linguaggio) di informazione-prevenzione con il coinvolgimento di istituti scolastici, organismi sanitari e associazioni giovanili - riguardano i 15enni lucani che per il 55 per cento dei maschi hanno consumato sei bicchieri o più di bevande alcoliche, anche diverse, in un'unica occasione. Si tratta di percentuali - sottolinea Sanità Futura - decisamente tra le più alte tra quelle delle altre regioni italiane al punto che i 15enni maschi lucani, solo dopo Val d'Aosta e Provincia di Bolzano, hanno il primato negativo percentuale.

Per Sanità Futura lo strumento privilegiato della campagna sarà il social network più usato dai giovanissimi, facebook, con un linguaggio che sia quanto più chiaro e vicino a quello dei nostri ragazzi, oltre a accordi in partnership con operatori della telefonia mobile per l'invio di Sms anch'essi efficaci nel messaggio di tutela della salute.

---

LA REPUBBLICA (GENOVA)

### **Allarme "chupito", la rivolta dei locali "Li vendono sottobanco nei market"**

Lo hanno battezzato "Risucchio mentale", e davvero nessun nome poteva rendere meglio l'idea: il cocktail, a base di liquore all'assenzio, è il cavallo di battaglia della Chupiteria Alla Goccia di vico San Donato 16. Il rituale consiste nell'aspirare i "fumi" alcolici prima di bere tutto d'un fiato, e per imparare meglio la tecnica ci sono anche i video caricati su YouTube.

30 Marzo - Ma il viaggio in un venerdì sera di ordinaria movida non parte da qui. Perché in questo percorso tra i giovani del binge-drinking, fatto di guerra a prezzi ribassati a colpi di chupito e Negroni, il vero punto di partenza sono i minimarket.

Sono spuntati come funghi, tredici solo tra Salita Pollaiuoli, via dei Giustiniani e vico San Donato: sono aperti fino a mezzanotte, ma se ti sposti verso via Canneto il Lungo, verso il porto, qualcuno ha la luce ancora accesa alle quattro del mattino. Non dovrebbero vendere alcolici dopo le 22. Ma se sei minorenne e il bar non ti serve il Cuba Libre, nel market si sono organizzati: te lo fanno al momento, in una bottiglia di plastica.

"Il Comune, invece di annunciare giri di vite con noi locali, faccia più controlli - sospira Tanja, del Baby Blonde di Salita Pollaiuoli 24 rosso, inaugurato a ottobre, luci rosa e un cartello che

promette chupito a 1,50 euro - all'inizio li vendevamo a 3 euro, ma così non entrava nessuno. Abbiamo dovuto abbassare i prezzi: e il venerdì e il sabato li vendiamo a 1 euro.

Questo gioco al ribasso non fa bene a nessuno: a mezzanotte siamo noi locali a controllare che i market chiudano, molti ragazzini, anche minorenni, comprano lì le bottiglie di superalcolici e poi vengono qui a chiederci di aprirle, oppure ci chiedono i bicchieri di plastica. Non si può andare avanti in questo modo".

Di fronte, c'è un kebab nuovo che si chiama "La movida". Sulla vetrata promette chupito a 1 euro, dentro c'è un cartello che propone cocktail a 5. "Così ci mettono in ginocchio - commenta Sharol Stanchi, che gestisce l'Alcatraz, in vico San Donato 20 r - noi cerchiamo di attirare i ragazzi con serate a tema, per Pasqua per esempio ne facciamo una con cocktail a base di frutta".

"La movida, quella vera, è morta - riflette Pietro Avvenente, titolare dello storico Bar Berto di piazza delle Erbe - i mini-market, se vogliono stare aperti dopo le 22, dovrebbero mettere via i superalcolici. E poi, bisogna distinguere: perché un conto è venire a bere nel Centro Storico, un conto è venire a ubriacarsi. Non ci sono controlli, così succede che in piazzette che sono gioielli, come piazza San Donato, i ragazzini si siedono a bere con le bottiglie di plastica: ecco, questo è il tipo di degrado da combattere".

(\*) Nota: il vero cruccio di molti esercenti non sono le conseguenze del consumo di alcolici, ma il fatto che gli alcolici vengano venduti da altri.

---

## IL GIORNO

### **Uccide la madre e tenta il suicidio: "Eravamo ricchi, ora siamo poveri" La tragedia in albergo, il giovane era stato assistente di Valeria Marini**

Tino Fiammetta

Milano, 30 marzo 2013 - Ubriachi, strafatti di droga, imbottiti di medicinali. E depressi. Il loro obiettivo era morire insieme, mamma e figlio. Farla finita definitivamente, chiudere una volta per tutte «quella vita di stenti». Uccidersi per non sopportare più «malattie, privazioni, sacrifici...» travolti da una depressione causata anche «da condizioni economiche irrimediabilmente compromesse». Una tragedia con tutti gli ingredienti per una storia di disperazione. Il giovane 31enne, Dario Biolcati, ha ucciso la mamma Elena Monni di 59 anni tagliandole le vene e forse soffocandola con un sacchetto di plastica. Poi ha tentato di togliersi la vita con lo stesso sistema senza però riuscirci.

Una scelta condivisa da entrambi, testimoniata da biglietti e lettere controfirmate e scritte per congedarsi in maniera clamorosa da «una vita che nessuno ha intenzione più di continuare». La moglie chiede scusa al marito: «Ti ho voluto bene anche se non ha più funzionato» mentre il figlio si arrende amareggiato: «Ho provato a sfondare, a farmi una vita ma non ce l'ho fatta. Piuttosto che vivere sotto i ponti mi ammazzo».

Madre e figlio hanno messo in atto i loro propositi in una stanza dell'hotel Hermitage, regolarmente occupata la sera precedente. Il 31enne (in arresto per omicidio premeditato) è un pr che ha lavorato diversi anni con Valeria Marini. Moderatamente noto negli ambienti della moda, in cerca di uno spazio vitale che gli garantisse un lavoro dignitoso e un reddito all'altezza delle sue aspettative. La madre percepiva una pensione da ex commerciante, separata dal marito (ex tassista), la sua famiglia disponeva di un cospicuo patrimonio accumulato grazie ad un'azienda di famiglia che adesso soffre pesantemente la crisi economica. Ma aveva seri problemi di dipendenza da alcol come il figlio per gli stupefacenti e seri problemi di salute. Forse entrambi intuivano che, senza stordirsi con droga e alcol in una miscela resa ancora più letale dall'abuso dei farmaci, non avrebbero potuto dare corso alle loro intenzioni suicide. Prima di perdere completamente il controllo, Dario aveva spedito diversi sms agli amici con un laconico «addio» e aveva chiamato il padre a Torino confessandogli di volerla fare finita. Mancano pochi minuti alle 23 quando alla questura del capoluogo piemontese arriva la chiamata concitata del papà di Dario. Invoca un intervento rapido. La polizia localizza il telefono del giovane, che è in un hotel a Milano. Alle 23,15 gli agenti fanno irruzione nella camera 309, al terzo piano dell'albergo. La scena è drammatica. Una donna con i polsi tagliati in un lago di sangue a terra nel salottino, sui tavoli bottiglie semivuote di alcol, flaconi di medicine svuotati e della polverina bianca. Il silenzio di morte è rotto dai singhiozzi soffocati

che giungono dal bagno. Abbattuta la porta, gli agenti trovano il giovane riverso sul lavandino, ha una lametta in mano e una ferita al braccio. Ma è vivo. Mentre viene portato al Niguarda sussurra ossessivamente le poche parole che altri agenti troveranno nelle lettere lasciate in camera: Voglio morire... abbiamo deciso insieme di morire... Non ne possiamo più non ce la facciamo più».

---

LA NAZIONE

**Senza biglietto sul treno, frattura braccio a un poliziotto  
Arrestato 38enne di Prato Portato negli uffici di polizia della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella dopo che, ubriaco, aveva minacciato di morte gli addetti alle pulizie e alcuni operai, ha aggredito gli agenti con calci e pugni**

Firenze, 30 marzo 2013 - Portato negli uffici di polizia della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella dopo che, ubriaco, aveva minacciato di morte gli addetti alle pulizie e alcuni operai, ha aggredito gli agenti con calci e pugni ferendone tre: uno dei poliziotti ha riportato 45 giorni di prognosi per una frattura al braccio, gli altri due contusioni giudicate guaribili in pochi giorni. Protagonista, nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, un trentottenne residente a Prato, arrestato per lesioni gravi a pubblico ufficiale.

Secondo quanto emerso, poche ore prima l'uomo era salito senza biglietto su un treno in partenza, costringendo gli agenti della polizia a intervenire per farlo scendere. Poi aveva minacciato di morte un addetto alle pulizie, infine si era introdotto in un cantiere all'interno della stazione minacciando di morte gli operai e dicendo loro che gli avrebbe aggredito con un coltello. Quando gli uomini della polizia ferroviaria, intervenuti su richiesta degli operai, lo hanno rintracciato e portando negli uffici per identificarlo, ha tentato la fuga travolgendo gli agenti.

---

IL GAZZETTINO

30-03-2013 sezione: NORDEST

**Marghera, rissa fra stranieri al bar: tunisino ubriaco picchiato a sangue  
Pestaggio a pochi metri dal luogo dell'omicidio di 20 giorni fa Il 35enne preso a calci e pugni in testa: è grave in ospedale**

VENEZIA - Calci, pugni, spintoni. Soprattutto per colpire alla testa l'uomo che appare il bersaglio del feroce pestaggio, gettato a terra e picchiato a sangue. Una rissa interetnica violenta e bestiale sullo sfondo di piazza Mercato, l'altra sera poco prima delle 22. Ed è soltanto per l'intervento immediato degli agenti delle polizie municipale e provinciale, in servizio di pattugliamento congiunto straordinario nell'ambito del rafforzamento del controllo del territorio, che si scongiura il peggio.

Tutto comincia all'interno del bar San Marco, a una ventina di metri dal bar "Ae do porte", riaperto circa una settimana fa dopo la chiusura coatta di 15 giorni imposta dal questore a seguito della sparatoria dello scorso 10 marzo, culminata con la morte di un macedone e il grave ferimento del connazionale, il vero obiettivo dei killer tuttora ricercati dalla squadra mobile veneziana. Entrambi i locali sono gestiti da cinesi e frequentati per lo più da stranieri. Stavolta a innescare la miccia quasi sicuramente è l'abuso di alcol. In particolare da parte di un tunisino di 35 anni che, ubriaco fradicio, attacca briga con gli avventori. Quelli che si sentono presi di mira sono un paio di albanesi-kossovani.

Le prime scaramucce scattano davanti al bancone, ed è la stessa titolare a chiamare il 113 per bloccare sul nascere la zuffa che rischia di degenerare in dramma. Un atteggiamento collaborativo che molto probabilmente è frutto del timore di altri colpi di pistola e anche del rischio di vedersi sospendere la licenza di attività. La richiesta di aiuto viene girata a chi "copre" il settore a quell'ora. Appunto i vigili urbani e le guardie provinciali in zona sia con radiomobili che con personale a piedi. Quando arrivano la lite si è spostata all'esterno. Due contro uno, con i primi che picchiano forte l'uomo ormai incosciente al suolo, in balia dei suoi aggressori.

Attorno a loro altre tre persone che non si riesce a capire se prendono parte attiva al pestaggio o cercano al contrario di immobilizzare le "bestie" che continuano ad accanirsi su chi non è più

in grado di difendersi. Alla vista degli uomini in divisa c'è il fuggi fuggi. Sul selciato rimane il ferito che viene portato d'urgenza all'ospedale dell'Angelo: i medici temono complicazioni per un possibile trauma cranico. Trattenuto in osservazione per tutta la notte, verrà dimesso il pomeriggio seguente con una prognosi di dieci giorni. Gli agenti del comandante Luciano Marini avrebbero già identificato alcuni dei protagonisti grazie anche ai filmati registrati dal sistema di videosorveglianza dell'esercizio pubblico, forniti dalla stessa proprietaria.

---

## ALTARIMINI

### **Complimenti spinti ad una ragazza: scoppia mega rissa alla sala giochi**

30 Marzo 2013 - Due gruppi di giovani stranieri coinvolti in una mega rissa davanti alla sala giochi di Viale Corridoni a Riccione, alle 23 di venerdì. Tutto è nato da complimenti troppo spinti rivolti da un minorenne di nazionalità magrebina ad una ragazza, fidanzata con un 18enne albanese. Questi per vendicarsi ha chiamato alcuni suoi connazionali che si trovavano in un bar delle vicinanze. Anche a causa del troppo alcool bevuto, che ha scaldato gli animi, è scattata la rissa tra gli albanesi e il gruppo del minorenne magrebino; quest'ultimo ha avuto la peggio: all'arrivo dei Carabinieri è stato portato al pronto soccorso, con il volto sanguinante e tumefatto. Per lui e per il 18enne albanese è scattata la denuncia a piede libero per il reato di rissa in concorso. Gli altri ragazzi coinvolti nella rissa sono scappati all'arrivo delle pattuglie: solamente altre tre persone sono state identificate, ma per loro al momento non è stata formalizzata alcuna denuncia.

---

## BERGAMO NEWS

### **Trent'anni, voleva tornare a casa, ma è morto in una cascina**

30 Marzo - Aveva già in tasca un biglietto per il suo Paese natale Gulshan Kumar, l'indiano 31enne trovato morto venerdì mattina nella cascina Rivabene di Arzago. Non ha nemmeno fatto in tempo ad avvertire i parenti che avrebbe lasciato l'Italia per tornare nella sua terra perché la solitudine (e, molto più probabilmente, la vodka) giovedì sera l'ha ucciso: le prime indiscrezioni, infatti, dicono che la morte dell'indiano sia stata provocata dalla grande quantità di alcol bevuta. Nella cascina sono state trovate anche delle tracce di vomito.

Il cadavere di Kumar è stato scoperto venerdì mattina, intorno alle 7, dal proprietario della cascina che si stava mettendo al lavoro. Insospettito dalla luce accesa e dalla porta socchiusa dell'alloggio, Giovanni Belloni, titolare dell'omonima azienda, è entrato nella stanza facendo la macabra scoperta. L'indiano, come ha confermato Belloni ai carabinieri di Caravaggio che stanno lavorando sul caso, non lavorava per lui e aveva la residenza ad Albano Sant'Alessandro. Cosa ci facesse nella cascina di Arzago resta una domanda che forse nessuno potrà spiegare.

---

## SANREMO NEWS

### **Sanremo: il caso del clochard di corso Garibaldi, l'impotenza delle autorità competenti di fronte al rifiuto di aiuto**

#### **Ogni giorno molte mail di protesta denunciano la situazione di degrado fisico e morale di questa persona che da mesi trascorre le sue giornate per strada adagiato sul marciapiede in genere all'angolo di via Fratti.**

30 Marzo - La storia del clochard di corso Garibaldi a Sanremo è sotto gli occhi di tutti. Ogni giorno molte mail di protesta denunciano la situazione di degrado fisico e morale di questa persona che da mesi trascorre le sue giornate per strada adagiata sul marciapiede, in genere all'angolo di via Fratti.

Ormai la sua è una presenza fissa da ottobre. E' un giovane italiano, si sa che arriva dalla provincia di Torino. Ha superato un inverno sotto la pioggia e al freddo, qualche volta trovando riparo all'interno dei palazzi e stazionando spesso anche in via San Francesco. Sono passati i mesi e lui oggi è ancora lì con lo sguardo perso nel vuoto, in quell'angolo di strada circondato

dalla sua unica forma di sostentamento: il vino, oltre a qualche pezzo di focaccia o di pane che gli viene regalato.

Il suo caso è noto ai servizi sociali, alle forze dell'ordine. Il giovane è stato anche stato più volte trasportato al Pronto Soccorso dopo le telefonate di cittadini e di negozianti preoccupati per la sua salute, ma nulla da fare. Molti lamentano le condizioni del soggetto che spesso si trova a defecare davanti ai passanti, privo di una parte dei vestiti e non si escludono gesti di autolesionismo. Il timore è quindi per la salute pubblica visto che per la strada passano numerose famiglie e bambini. Per alcuni non è una presenza accettabile in una città turistica e si chiede un intervento delle autorità competenti. Ma quello che sicuramente è ancora meno accettabile è l'aspetto umano di tutto questo.

Il problema a monte è che il ragazzo non accetta alcun tipo di aiuto. I medici, i vigili, non possono intervenire contro la sua volontà, senza contare che alla vista di una divisa spesso il soggetto si dà alla fuga. Le autorità preposte sono intervenute ripetutamente. L'amministrazione comunale, tramite l'ufficio competente ha informato l'Asl e la Procura. I servizi sociali e la Caritas hanno cercato di aiutare il giovane, ma senza alcun risultato.

"Sono amareggiato per la figura che la città sta facendo, non si riesce a trovare un modo per aiutare questo ragazzo – commenta l'assessore alla Polizia Municipale Gianni Berrino – anche i servizi sociali sono intervenuti ma il giovane rifiuta qualsiasi tipo di aiuto, è stato segnalato alla Asl, l'unica alternativa è verificare se ci sono le condizioni per un ricovero".

Quest'ultimo strumento, identificato nel TSO, trattamento sanitario obbligatorio, è applicabile solo su disposizione di un medico che certifica determinate condizioni mentali. Secondo quanto previsto infatti il TSO viene disposto dal sindaco del comune su proposta motivata di un medico. Qualora il trattamento preveda un ricovero ospedaliero, è necessaria inoltre la convalida di un secondo medico, appartenente a una struttura pubblica. La procedura impone infine la convalida del provvedimento del sindaco da parte del giudice tutelare di competenza.

Il TSO ospedaliero viene disposto quando: una persona affetta da malattia mentale necessita di trattamenti sanitari urgenti; rifiuti il trattamento; non sia possibile prendere adeguate misure extraospedaliere. Possono essere effettuati interventi di TSO, a tutela della salute pubblica e con specifiche previsioni di legge, anche in ambito infettivologico; ad esempio, nel caso di malattie infettive e contagiose per le quali esista l'obbligo di denuncia.

"Il sindaco firma, ma non può predisporre il Tso, occorre che un medico o una struttura sanitaria si interessi e decreti che questa persona è instabile – spiega il commissario della Polizia Municipale di Sanremo Alessio Minazzo che ha personalmente seguito il caso – La legge non ci consente di toglierlo dalla strada, significherebbe privarlo della sua libertà ed è un reato".

"Abbiamo contattato l'anagrafe della sua località, parlato con i colleghi per identificarlo – aggiunge il commissario – lui non ha documenti e anche tramite i servizi sociali non abbiamo informazioni sui parenti, non risultano familiari. Lui non vuol forse aiutare, ci hanno provato i volontari dei servizi sociali, medici ma non c'è stato modo, scappa. Inoltre l'accattonaggio non è nemmeno un reato".

Ma una volta ricoverato e poi rilasciato, per il giovane cosa cambierebbe? La probabilità è infatti che una volta tornato per strada il soggetto ritorni a fare la vita di prima. "Bisognerebbe adottare un percorso di recupero, di assistenza a favore di queste persone – conferma il comandante della Polizia Municipale Claudio Frattarola – Noi stiamo continuando ad occuparci del caso così come tanti altri. Purtroppo è una realtà italiana, nelle grandi città è ancora peggio. Ci vuole uno psicologo o qualcuno di competenza che lo convinca a farsi aiutare e si occupi del caso".

Anche il contributo del cittadino normale a volte rischia di peggiorare la situazione. Nel caso specifico c'è chi, per esempio per un gesto di carità, continua a fornire del vino al giovane clochard anziché magari un più salutare panino. Un gesto che non solo alimenta la sua permanenza nella zona, ma provoca un danno aggravandone la dipendenza dall'alcool.

E' vero, di realtà come quella del clochard di corso Garibaldi, ce ne sono tante e a volte meno note solo perché lontano dagli occhi dei passanti. Ma è giusto incominciare ad intervenire, da qualche parte. La speranza è che qualcuno, un medico specialista, si prenda a cuore questo caso per ridare al giovane una vita degna di questo nome.